VIVA LA REPUBBLICA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 65-123 - 683-545

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 128

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1946

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550 - Un trim. L. 290 - Sostenitore L. 2000
Versamento in abbonamento postale - Conto corrente postale 446-24

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su http://www.unita.it/demo/demo.html

IL POPOLO ITALIANO HA PARLATO

FORTE VITTORIA REPUBBLICANA NELL'ITALIA CENTRALE E SETTENTRIONALE

Scarsi dati dall'Italia meridionale e insulare

Grande affermazione nazionale del Partito Comunista

I primi orientamenti indicano in testa i tre partiti di massa

Le votazioni per il referendum e per l'Assemblea Costituente si sono svolte regolarmente ieri e mercoledì. Alle 15 circa sono cominciati gli scrutini e sul tardo pomeriggio già si possedevano elementi di non lieve entità. I risultati degli scrutini che sono successivi di ora in ora a mantenere a grandi linee quelle tendenze che sono apparse nettamente sin da mezzogiorno.

I dati provenienti sono nella grande maggioranza parziali e provvisori: essi si riferiscono nella quasi totalità ai grandi centri. Mancano quasi tutti i voti delle campagne e dei piccoli centri. Sconosciuti i risultati delle regioni meridionali e delle isole.

È difficile perciò trovare, fin d'ora, di un quadro reale rappresentativo e generale, elementi di giudizio sicuri e previsioni generali. Si possono solo individuare con sufficiente certezza taluni orientamenti caratteristici per l'Italia Settentrionale e Centrale.

È noto che per precisa disposizione del Ministero degli Interni gli scrutatori hanno dato la preferenza ai risultati della votazione per l'Assemblea Costituente. Di conseguenza si sono avuti solo scarsi elementi quindi che riguardano l'esito elettorale sulla questione istituzionale.

I dati sul referendum

Pure le prime notizie indicano nettamente una forte ritirata repubblicana in tutta l'Italia Settentrionale e Centrale. A Milano i voti repubblicani hanno dovuto lasciare quelli monarchici. A Bari, S. Giovanni in rappresentanza repubblicana è stata del 90%. Ancora più larga di quella milanese è la maggioranza repubblicana nelle circoscrizioni lombarde: Pavia dava fino ad ora una percentuale dell'87 per la repubblica. Vigevano e Lodi il 70%. In Toscana la vittoria repubblicana appare schiacciante a Siena e a Pontremoli e gli voti ad Arezzo dall'Emilia è giunta la notizia della vittoria di Ferrara con una percentuale del 77% in favore della Repubblica e già in molte maggioranze a Bologna. Fino al momento in cui scriviamo la maggioranza repubblicana era nelle città a Venezia e a Como.

Ma più ancora che i primi dati sulla votazione per il referendum una certezza è inattaccabile indicazione sull'andamento della vittoria repubblicana nel Nord e nel Centro è data dai risultati nuovi delle votazioni per l'Assemblea Costituente. La larghissima messe di suffragi e le grandi vittorie riportate dal Partito Comunista e dal Partito Socialista in Emilia, in Toscana in Umbria e nelle Marche non possono lasciare dubbi sulla grande affermazione repubblicana che si delinea in queste regioni. Tanto più se si tiene conto che in tali zone si comunisti e ai socialisti si affiancano solo la Democrazia Cristiana i cui voti dovrebbero essere orientati per una larga parte nei repubblicani. Si può dire che in queste regioni le destre monarchiche sono state pesantemente polverizzate.

Considerazioni pure diverse è possibile fare per il Settentrione dove la vittoria alle elezioni sia per l'Assemblea Costituente e sia direttamente ai partiti repubblicani (Comunisti, Socialisti e Democratici Cristiani) con altrettante molto ridotte per i partiti monarchici: citiamo Como, Verona ed Udine.

Le prime scarse notizie giunte dal Mezzogiorno parlano un linguaggio diverso da quello che esprimono i monarchici. A Siracusa, Caltanissetta, Potenza e a Taranto la maggioranza fino a questo momento appare per la repubblica.

Le vittorie comuniste

Nel Lazio e nella Capitale secondo pochissimi i risultati del referendum: i quadri dati che si conoscono (Tivoli, Rignano Flaminio, Rocca di Papa e Cori Montecatini) danno tutti una netta vittoria repubblicana. L'affermazione ricevuta dal Partito comunista e socialista in molti paesi e in diverse sezioni di Roma conferma questo orientamento.

Quanto ai rapporti di forza che sono emersi finora dalle elezioni per la Costituente, balza in primo piano la grande affermazione nazionale del Partito comunista. Le grandi vittorie che si profilano finora a Bologna, Ancona, Reggio Emilia, Ravenna, Terni, Arezzo, Rimini, Imola, Pistoia, Siena, Modena, Savona, Ferrara; le notizie pervenute di Firenze, Livigno, Foligno; i successi larghi nei centri minori del Lazio, della Toscana, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche e nei centri industriali che fanno capo a Milano — sono tutti elementi che indicano il nostro Partito come una delle grandi forze politiche che hanno raccolto in tutte le regioni d'Italia larghissimi suffragi, imponendosi alla attenzione e al rispetto di tutto il Paese. È certo comunque che le notizie che seguiranno potranno confortare e non smentire questo grande successo del nostro Partito.

Notevole indubbiamente anche la affermazione della Democrazia Cristiana, che ha mantenuto le sue posizioni nel Veneto, a Milano e a Como ed ha conquistato numerosi suffragi anche nelle zone dell'Italia centrale e nella provincia emiliano-romagnola. I socialisti hanno ottenuto ancora una volta a Milano una grande vittoria e sono affermati al comune a Firenze e in molti altri centri del Centro e del Nord.

Si può dire, a conclusione, che secondo questi primi dati il quadro politico elettorale delle elezioni amministrative non muta. Sono in testa alle forze democratiche i tre grandi partiti di massa, democristiani, comunisti e socialisti. E' ancora troppo presto per stabilire in quale misura i rapporti di forza tra i tre grandi partiti sia mutato rispetto alle elezioni amministrative. Si può dire piuttosto che ad essi si viene affiancando, con suffragi minori ma indubbiamente di rilevanza nazionale, il Partito Repubblicano. Le destre risultano nettamente disfatte e in talune regioni hanno in modo catastrofico: i voti che sono andati a loro appaiono dispersi e divisi tra i vari aggruppamenti, in modo che nessuno di essi si affaccia come una forza di peso nazionale.

Questo quadro più o meno si riproduce anche nelle Capitale dove i primi dati danno in testa la Democrazia Cristiana, seguita dai repubblicani, dai comunisti e dai socialisti. Non è ancora possibile stabilire in quale misura i voti delle provincie apporteranno i risultati definitivi della circoscrizione. Indubbiamente alcune zone dei primi elementi parziali che nella circoscrizione si avrà una vittoria repubblicana.

Risultati del Referendum istituzionale

REPUBBLICA 680.393
MONARCHIA 282.210

Risultati delle elezioni alla Costituente

Comunisti	858.695	Socialisti 856.663	Dem. Cristiani 962.275
Repubblicani	188.770	U. D. N. 149.557	U. q. 162.025

I risultati sopra indicati sono stati calcolati in base ai dati percentuali da tutta Italia fino alle 4 di oggi

I risultati parziali finora pervenuti

Diamo i risultati parziali delle votazioni per il referendum e per la Costituente pervenuti fino alle ore 24 di ieri.

Referendum

GENOVA e PROVINCIA: Repubblica 91.701, Monarchia 34.342 (500 sez. su 631).

MILANO: Repubblica 176.184, Monarchia 81.247.

VENEZIA: (98 sezioni su 203): Repubblica 9.603, Monarchia 8.237.

PADOVA: (provvisori): Repubblica 33.896, Monarchia 7.002.

LIVORNO (definitivi): Repubblica 28.086, Monarchia 7.728.

COMO: 148 sez.: Repubblica 5.358, Monarchia 7.296.

SIENA: Repubblica 25.000, Monarchia 6.000.

LUGANO: Repubblica 69 %.

LODI: Repubblica 70 %.

VIGEVANO: Repubblica 75 %.

DAVIA: Repubblica 63 %.

SESTO S. GIOVANNI: Repubblica 90 %.

ROCCA DI PAPA (definitivi): Repubblica 1.002, Monarchia 561.

CASALE MONFERRATO: Repubblica 150, Monarchia 371.

ROMANO FLAMINIO: Repubblica 56, Monarchia 342.

VELLETRI: Repubblica 1.002, Monarchia 454.

TIVOLI (4 Sezioni su 10): Repubblica 3.115, Monarchia 954.

FOLIGNO (6 Sezioni su 34): Repubblica 5.243, Monarchia 3.327.

ASSISI (6 Sezioni su 34): Repubblica 3.432, Monarchia 1.248.

PIGNONIONI (Siena): Repubblica 1.000, Monarchia 1.042.

Costituente

Circoscrizione di Cuneo-Alessandria-Asti

CUNEO: Comunisti 3.869, socialisti 24.890, D.C. 54.093, repub. 873, P. d'Azione 4.596, U.Q. 1.997, U.D.N. 6.996 (comunisti 67.213, socialisti 32.748, D.C. 60.311, repub. 5.603, P. d'Azione 2.157, U.Q. 14.491, U.D.N. 86, Blocco Libertà 8.847).

BRONI: 23 Sezioni su 90: Comunisti 4.152, socialisti 4.230, D.C. 3.452, repubblicani 1.082, P. d'Azione 209, U.Q. 421. Concentrazione dem. repubblicana 192.

CATTOLICA: Comunisti 1.647, socialisti 430, D.C. 473, repubblicani 241, P. d'Azione 53, U.Q. 194, Blocco libertà 54.

DIOLA: Comunisti 11.382, socialisti 1.325, D.C. 4.434, repubblicani 941, P. d'Azione 437, U.Q. 366, Blocco libertà 412.

FERRARA (31 Sezioni su 208): Comunisti 22.663, socialisti 15.465, D.C. 9.230.

RAVENNA: Comunisti 11.561, socialisti 4.558, D.C. 3.906, repubblicani 1.859, P. d'Azione 283, U.Q. 423, U.D.N. 476.

Circoscrizione di Parma-Modena-Piacenza-R. Emilia

MODENA: Comunisti 37.836, socialisti 23.248, D.C. 27.156, repubblicani 514, U.Q. 1.083, U.D.N. 896. Concentrazione dem. repub. 364.

REGGIO EMILIA: (106 sezioni su 152) Comunisti 24.731, socialisti 14.623, D.C. 14.008, repub. 243, P. d'Azione 219, U.Q. 1.082, Blocchi 698.

Circoscrizione di Firenze-Pistoia

FIRENZE: Comunisti 38.966, socialisti 23.837, D.C. 28.178, repubblicani 1190, P. d'A. 332, U.Q. 3.893, U.D.N. 1788, Blocco libertà 698.

AREZZO (27 Sezioni su 89): Comunisti 8.156, D.C. 4.674, socialisti 3.641, U.Q. 1.342, U.D.N. 643, repubblicani 421, P. d'Azione 402, Cristiani sociali 208, Blocco libertà 208.

PISTOIA: Comunisti 5.477, socialisti 4.190, D.C. 4.250, U.Q. 531, Insurrezione 1 (risultati di 18 Sezioni).

PONTREMOLI: Comunisti 3.326, Socialisti 1.516, D.C. 1.013, repubblicani 46, P. d'Azione 13, C.D. 234, U.D.N. 125, Blocco libertà 40.

Circoscrizione di Siena-Arezzo-Livorno

SIENA (Rilevazione totale provvisoria): Comunisti 5.020, socialisti 3.496, D.C. 5.155, repubblicani 1.952, P. d'Azione 430, U. Q. 3.363, U.D.N. 1.182, Cristiano sociali 343, Blocco libertà 408.

Circoscrizione di Livorno-Pisa-Massa-Lucca-Apuania

AREZZO: Comunisti 18.801, socialisti 7.252, D.C. 10.496, repubblicani 2.168, P. d'Azione 2.321, U.Q. 2.616, U.D.N. 1.174.

Circoscrizione di Perugia-Terni-Rieti

FOLIGNO (4 Sezioni su 34): Comunisti 6.382, socialisti 4.159, D.C. 4.614, repubblicani 1.546.

VIGNOLA (19 sezioni su 53): comunisti 5.516, socialisti 3.640, D.C. 3.298, repubblicani 2.574, P. d'Azione 258, U.Q. 366, U.D.N. 242, cristiano sociali 158, Blocco libertà 103.

ULTIM'ORA

ROMA E PROVINCIA: comunisti 48.025; socialisti 28.452; democristiani 36.860; repubblicani 80.166; U. q. 21.853; U.D.N. 18.238; Blocco libertà 28.169.

MILANO - Referendum: repubblica 201.325; monarchia 134 mila 435 (543 sezioni su 800).

Circoscrizione di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone

FRASCATI: Comunisti 4.[illegible], socialisti 169, D. C. 4.358, repubblicani [illegible], U. Q. 31, U.D.N. 94, Blocco libertà 22.

PALOMBARA SABINA: Comunisti 125, socialisti 16, D.C. 404, repubblicani 57, U.Q. 188, U.D.N. 30, Blocco libertà 16.

ANSEDONIA: Comunisti 178, socialisti 130, D. C. 242, Repubblicani 161.

MONTE ROTONDO: Comunisti 1.260, socialisti 165, D.C. 342, repubblicani 120, U.Q. 123, U.D.N. 86, Blocco libertà 48.

ACRANO (Frosinone): 963, socialisti 426, D.C. 690, repubblicani 301, U. q. 43.

CIVITA (19 sezioni su 16): Comunisti 3.879, socialisti 753, D.C. 2.546, repubblicani 2.204, P. d'Azione 156, U.Q. 177, U.D. 188, Blocco libertà 125.

SORA DI PAPA (ballottaggio): comunisti 1.635, socialisti 156, D.C. 104, repubblicani 875, U.Q. 46, U.D.N. 18, Blocco libertà 31.

PALESTRINA: Comunisti 405, socialisti 234, D.C. 1.084.

Circoscrizione di Napoli-Caserta

NAPOLI (sezioni del centro): comunisti 4.685, socialisti 3.659, D.C. 10.671, U.Q. 3.784, C.D.N. 11.551, Blocco libertà 3.082.

TORRE ANNUNZIATA (Napoli): Comunisti 3.138, socialisti 1.828, D.C. 2.309, repubblicani 356, P. d'Azione 185, U.Q. 836, C.D.N. 1.228.

CASTELLAMMARE (Napoli): Comunisti 5.160, socialisti 3.424, D.C. 4.609.

Circoscrizione di Potenza-Matera

POTENZA: Comunisti 458, socialisti 2.331, D.C. 2.056, repubblicani 82, U.Q. 215, U.D.N. 2.012.

UN LUTTO DELL'UNIONE SOVIETICA E DI TUTTI I LAVORATORI

Mikhail Kalinin è morto

MOSCA, 3. — Un comunicato congiunto del Comitato Centrale del Partito Comunista (Bolscevico) dell'U.R.S.S., del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. annuncia:

«Il Comitato Centrale del Partito Comunista Bolscevico dell'U.R.S.S., il Consiglio dei Ministri e il Presidio del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. annunciano con grande dolore al Partito e a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica che il 3 giugno, alle 5,45 antimeridiane, dopo lunga e grave malattia è morto Mikhail Kalinin, eminente personalità del nostro partito e dello Stato Sovietico. Egli era membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito Bolscevico e membro del Presidio del Soviet Supremo. Il compagno Kalinin ha dedicato la sua intera vita alla lotta per la causa dei lavoratori per la vittoria del comunismo. Il compagno Kalinin è stato uno dei più attivi costruttori e dei più eminenti capi del partito bolscevico e dello Stato Sovietico. Per 25 anni egli ha servito, sacrificando tutta se stesso il posto di Capo del Supremo Organo dello Stato Sovietico affinché tutto il suo vigore al consolidamento della potenza sovietica, al rafforzamento dell'Unione dei lavoratori del contadino e degli intellettuali, e dell'amicizia fra tutti i popoli dell'Unione. La sua attività

sia della patria socialista, al rafforzamento dell'Unione dei lavoratori del contadino e degli intellettuali, e dell'amicizia fra tutti i popoli dell'Unione. La sua attività reni feconda, la sua ferrea rettitudine di grande rivoluzionario e di costruttore dello Stato socialista e l'esempio di una vita spesa al servizio del paese del popolo e di profonda devozione alla Patria.

La prima notizia della grave malattia che aveva colpito Kalinin, si era giunta dopo le festeggiamenti del febbraio scorso: membro il nuovo Soviet Supremo, il vecchio militante comunista aveva chiesto di essere esonerato dalla carica di Presidente dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, carica che egli aveva ricoperto ininterrottamente per ventisette anni. Era stato eletto per la prima volta Presidente del Comitato Esecutivo Centrale dei Soviet, poi Presidente della Repubblica il 30 marzo 1919 ed era stato riconfermato nella stessa carica in tutte le elezioni successive. Dopo la prima elezione all'alto carico egli aveva dichiarato: «Considero la mia elezione come un simbolo della stretta alleanza tra le classe operaia e contadina, giacché nella mia persona si intervengo gli operai di Pietrogrado con i contadini di Tver».

Kalinin era nato, infatti, il 7 novembre 1875 a Tver, da una famiglia di contadini. Lavorò nei campi fino all'età di 9 anni, poi fu operaio in una fabbrica di San Pietroburgo. Nel 1898 aderì al Partito Bolscevico. Nel 1900 fu arrestato per la prima volta e mandato in esilio. Nel 1904 ritornò a Pietroburgo e partecipò alla rivoluzione del 1905. Nel 1912 fu eletto membro del Comitato Centrale del Partito Bolscevico. Nel 1917 partecipò alla rivoluzione di ottobre e fu eletto membro del Comitato Esecutivo Centrale dei Soviet. Nel 1919 fu eletto membro del Politburo del Partito Bolscevico.

(Continua in 2. pag. 1. colonna)

Un esempio di disciplina e di maturità democratica

Il popolo italiano tornando dopo tanti anni ad esercitare liberamente il proprio pensiero su quella che deve essere la sovranità, costituita politica del paese, ha dimostrato pienamente la sua maturità democratica.

In tutta l'Italia si è votato con ordine e con disciplina esemplare, superiori ad ogni previsione e tali da poter servire di esempio e di monito per tutti coloro che ancora in Italia, ed anche all'estero in molti modi hanno la debole la possibilità che ciò avvenisse.

Nulla ha turbato anche minimamente la legalità e non si sono verificati di brogli elettorali tali che vadano oltre l'episodio di cronaca.

Le percentuali dei votanti sono particolarmente lusinghiere. Esse si sono mantenute sull'80% di media con delle maggioranze che hanno fino al 90% di votanti come è avvenuto ad esempio in alcune zone del Veneto, e che scendono ad un minimo, di eccezione però del 45% a Corlito d'Aripuglia.

Il 100% si è raggiunto nel piccolo comune Marzio (Varese) dove tutti e 169 gli elettori hanno votato.

Da varie mese, come ad esempio l'Italia della Lombardia, si segnala che sono circa superiori le percentuali delle elezioni amministrative.

La percentuale è stata alta nei grandi centri, ma in generale superiore in provincia. I contadini italiani hanno profondamente sentito l'importanza dell'avvenimento, e questo dimostra che la Repubblica è di punto di incontro e di stabilimento di tutte le masse popolari italiane.

E' superfluo dire che la partecipazione delle donne alle votazioni è stata, come già per le elezioni amministrative massima e perciò profondamente confortante.

Che lo svolgimento delle elezioni sia stato più che soddisfacente dal punto di vista dell'ordine e della disciplina è già rilevato e sottolineato nei circoli politici in Italia e all'Estero.

Il presidente De Gasperi, ad esempio, in fatto delle dichiarazioni in questo senso, dicendosi molto contento del corso sono pervenute le notizie e delle percentuali dei votanti. Lo stesso presidente del Consiglio ha dichiarato che è doveroso ricordare con riconoscimento e

Togliatti (sx) e Pratolongo

FALLIMENTO DELL'OFFENSIVA ANTICOMUNISTA IN FRANCIA

I comunisti francesi mantengono le loro posizioni nella nuova Costituente

Il M.R.P. guadagna nuovi seggi a scapito dei socialisti

PARIGI, 3. — Le elezioni per l'Assemblea Costituente, svoltesi ieri in tutta la Francia e delle colonie, hanno affermato la solidità della posizione del Partito comunista ed hanno segnato un accentuarsi dell'influenza del M.R.P. nel paese. Sensibile è stata la perdita di voti del Partito socialista.

I dati, che si riferiscono soltanto al territorio metropolitano, alla Corsica e all'Africa del Nord, danno il seguente prospetto: Movimento Repubblicano Popolare 162 seggi con 5.157.195 voti (nelle passate elezioni 141 seggi con 4.842.291 voti); Partito comunista 150 seggi con 5.135.271 voti (nelle passate elezioni 151 seggi con 5.004.755 voti); Partito socialista 152 seggi con 4.165.833 voti (nelle passate elezioni 242 seggi con 4.768.578 voti); radicali 43 seggi con 1.884.059 voti (nelle passate elezioni 28 seggi con 1.188.352 voti); Partito Repubblicano della Libertà (reazionario) 58; gruppi di destra 22; gruppi di sinistra 29; moderati 4; Partito d'indipendenza algerino 11.

Mancano ancora i dati di alcune colonie.

In queste elezioni hanno votato circa 800 mila persone in più del 21 ottobre dell'anno scorso, quando si svolsero le elezioni per la passata Assemblea.

Il fatto dominante di queste elezioni però è stato — a questo si tengano concordemente tutti gli osservatori stranieri — l'affermazione del Partito comunista il quale ha mantenuto la sua influenza ed ha raccolto sugli altri contendenti voti in più rispetto alle elezioni passate, malgrado che in questi ultimi mesi si fosse sviluppata nel paese una violentissima campagna anticomunista, cui avevano aderito indistintamente tutti i partiti, allo scopo di demolire la posizione di cui i comunisti godevano nel paese. La manovra non ha dato l'esito sperato, ed il Partito comunista singolarmente è uscito dalle elezioni di molto rafforzato.

Tutte le personalità comunisti che erano al governo sono state elette a grande maggioranza sugli avversari; faranno così parte della nuova Assemblea Thorez, Marty, Duclos, Cachin, Tillon, Billoux, Casanova, Coi, Bonte e gli altri dirigenti. Delle personalità degli altri partiti sono stati rieletti, Herriot, Schuman, Bidault, il generale Chrétiel, Pugens, Denis, Philip, Bastaire.

L'Humanité, commentando oggi l'esito delle elezioni, scrive che i risultati della consultazione popolare segnano il fallimento dell'offensiva anticomunista condotta dalle forze della reazione. Il giornale rileva d'altra parte con rammarico che paesi indistinto compiuto dal Partito socialista e lo mette in relazione al fatto che i socialisti hanno seguito negli ultimi tempi una politica sostanzialmente unitaria con i comunisti.

Dal canto suo Florimond Bonte, membro del C. C. del P.C.F., ha dichiarato che i comunisti sono molto soddisfatti dei risultati da loro ottenuti.

Stasera, mentre ancora si attendono gli ultimi dati relativi ai votanti nelle colonie, i dirigenti del M.R.P., partito improvvisato a spese dei moderati che nel paese contano in numero di 85, hanno preso già ufficiosamente la loro candidatura alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Per tale carica si fa il nome di Bidault.

Francisque Gay, capo del M.R.P., ha detto oggi: «Il M.R.P. è pronto ad affrontare le sue nuove responsabilità, ma non dimentica che il principale obiettivo della nuova Assemblea è di dare rapidamente al paese una costituzione che risulti bene accetta alla grande maggioranza dei democratici e dei repubblicani».

Se apprendono intanto i seguenti particolari sulla struttura della nuova Assemblea Costituente. Ogni strato ed ogni classe sociale vi è praticamente rappresentato con 36 studenti, 70 avvocati, 67 operai, 49 agricoltori, 44 impiegati, 36 giornalisti, 36 impiegati dello Stato, 23 commercianti, 20 medici, 18 ingegneri, 16 proprietari terrieri, 12 sindacalisti, 3 sacerdoti, 3 ufficiali dell'esercito, un rabbino, un artista, ed un architetto.

Sono stati anche eletti 21 ex Ministri e 13 Sindaci di città francesi.

Le donne elette sono in numero di 38.